

## Relazione dell'incontro con il cardinale Scola

Il 6/02/2016, presso l'Excelsior di Erba, l'Arcivescovo di Milano cardinale Scola ha incontrato sacerdoti, religiosi e laici dei decanati di Erba e Asso, rappresentanti dei vari organismi pastorali, delle parrocchie, delle Unità pastorali, delle comunità pastorali. La nostra comunità pastorale SAMZ era rappresentata da numerose persone.

Il canto "Un solo spirito" è la preghiera che ha aperto l'incontro.

Dopo i ringraziamenti al Decano, che ha preparato una puntuale relazione per presentargli la realtà, al Vicario episcopale per il dialogo costante e le preziose informazioni sulle Comunità e ai presenti, il Cardinale chiarisce subito che non dobbiamo considerare l'incontro come una riunione, ma come "un'assemblea ecclesiale", prolungamento di quella domenicale dove Cristo si dà a tutti e tutti attira a sé.

Per questo lo stile deve essere di tipo comunicativo e scopo della serata è dare inizio alla visita Pastorale "feriale": questa infatti non deve avere carattere di straordinarietà, ma inserirsi con naturalezza nella vita pastorale di ogni parrocchia.

La visita pastorale si articolerà in 3 fasi:

**la prima** è rappresentata da questa assemblea, che è momento significativo perché gli consente di ascoltare le varie persone per conoscere situazioni e problemi pastorali (ben 21 decanati sono già stati visitati);

**la seconda** è un tempo abbastanza lungo e deve essere un percorso capillare per poter raggiungere le varie Comunità anche attraverso il vicario episcopale che le visiterà.

Occorre affrontare i vari problemi specifici, sentiti come urgenti: un esempio che interessa tutti è come avvicinare i giovani, come coinvolgerli e far sentire loro la bellezza e la forza del messaggio evangelico.

**La terza** non è il semplice bilancio della visita pastorale, ma è legata all'individuazione dei passi da compiere e alla meta da raggiungere.

Qui il Cardinale affronta un tema che gli è particolarmente caro e che era già presente nel suo discorso di insediamento nella città di Milano: è necessario colmare la frattura tra fede e vita, tra cultura e vita; riprendendo la lettera pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo" ne chiarisce qualche punto, di cui gli era stata indicata la complessità.

Ribadisce quindi che bisogna "**pensare Cristo attraverso tutte le cose**" e che famiglia, lavoro, tempo libero, studio, dolore, gioia, vita e morte possono essere vissuti con i sentimenti di Cristo, con la sua forza attrattiva e la sua capacità di essere via alla verità e alla vita. Perché il discorso sia concreto ricorre ad esempi intensi ed illuminanti, a consigli semplici e attuabili; alla portata di tutti è la lettura integrale di un Vangelo (quello di Marco è il più breve), senza commenti o spiegazioni teologiche complesse. Per leggerlo tutto bastano un paio d'ore ed emerge come i discepoli, attraverso le parole, i gesti, le scelte, gli incontri di Gesù, si rendono conto che è Lui il centro, il cuore della loro vita.

A questo punto inizia il vero momento dialogico: alcuni hanno preparato e inviato per email domande significative su come vivere la fede nel quotidiano, su quali scelte compiere, sui problemi più urgenti e drammatici che interessano il nostro presente...

Si chiedono al nostro Arcivescovo lumi per capire e agire, ma, come lui stesso avverte, non ci sono ricette immediate e soluzioni miracolistiche: ogni comunità deve dialogare al suo interno, con equilibrio e pacatezza, ma anche con tenacia e coraggio. Solo così si attuano percorsi di crescita per ciascuno e per tutti.

Sono 6 le domande (suddivise in due gruppi di tre per consentire risposte più precise) e riguardano i più diversi ambiti, da temi di senso universale come quelli relativi alla famiglia con i suoi nuovi compiti, ma anche le sue fragilità, alla rilevanza della dottrina sociale della Chiesa davanti alle nuove sfide, ai problemi pratici di aggregazione degli oratori per unire forze e risorse.

Nelle risposte il cardinale Scola delinea un ritratto nitido della realtà odierna, con i suoi drammi e le sue sfide, ma anche con le sue eccezionali opportunità. Non è una trattazione accademica, ma un dialogo vero, con alcuni momenti “narrativi” affettuosi, come quando, sottolineando l’importanza della “rete”, accenna alla visita da lui compiuta in giornata al più anziano sacerdote del decanato, don Martino, che ha 93 anni e che cura un blog.

Le risposte sono quindi occasione e spunto per la riflessione e consentono a ciascuno di interrogarsi e all’Arcivescovo di ribadire in modo piano ed accessibile alcuni concetti fondamentali della sua già citata lettera pastorale.

Un aspetto nuovo e molto interessante è stato il riferimento ai “Dialoghi di vita buona”, incontri che si stanno svolgendo e continueranno nell’arco di due anni.

In piccoli gruppi, con poche famiglie e in diverse località il cardinale Scola conoscerà nel concreto i problemi più urgenti, portandovi la parola di Cristo come luce e guida.

Lo stesso discorso vale per il dialogo con la società civile, in occasione delle elezioni a Milano: gli incontri “Per la città” daranno la possibilità di raccontarsi e confrontarsi, nel rispetto reciproco, anche con persone non credenti e comunque in ricerca.

Sono ancora tanti gli stimoli di riflessione che altre domande pongono e il carattere continua ad essere colloquiale, con ricordi di esperienze forti, come l’incontro con studenti di una scuola povera in Kenya, dove un ragazzo gli ha detto una frase che non ha più dimenticato e lo ha stupito per la straordinaria maturità: “L’amore non è amore se viene meno quando l’altro si allontana”. Così le citazioni dottrinali, le frasi dei grandi santi o dei pontefici si collocano nel quotidiano, ne assumono la concretezza e diventano consigli, come quello di educarsi al gratuito, di dare valore alla testimonianza per sostenere e accompagnare le coppie in difficoltà, di aprirsi alla missionarietà, intesa come comunicazione della bellezza dell’incontro con Cristo.

Gli esempi potrebbero continuare e l’assemblea si chiude con l’invito ai sacerdoti a fermarsi per un saluto che porteranno alle proprie comunità.